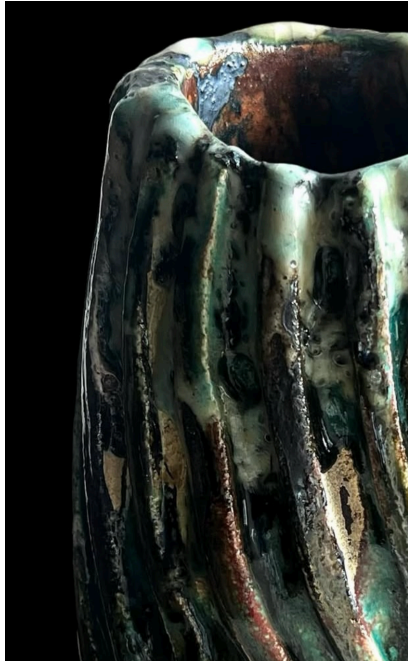




1.1_ZENONEcontemporanea

TOMMASO DELVENTRE

Tsuchi to hi

Il raku nasce in Giappone nel XVI secolo come tecnica di cottura della ceramica prevalentemente impiegata per la fabbricazione di ciotole per la cerimonia del tè. Si caratterizza per la sua imprevedibilità controllata: la materia viene cotta rapidamente ed estratta ancora incandescente dal forno per essere subito gettata nel mondo reale, normalmente dentro un contenitore con materiali organici, che bruciano, reagiscono, e modificano gli ossidi e i pigmenti. Il raku è chimica esposta ed esibita a cielo aperto: shock termici, fumi, riduzioni, microfratture, alchimie. Ogni pezzo è irripetibile, unico, e in questo si sostanzia la differenza radicale tra produzione e apparizione.

In Tommaso Delventre l'atto è ancora più fisico e istintivo. Non c'è la nostalgia del controllo: c'è un patto, quasi sciamanico, con il fuoco. Il risultato finale non è progettato: è permesso. Ogni vaso è un evento plastico singolare, ogni superficie è una geografia accidentale, ogni varianza cromatica è un fatto. L'“oggetto” che arriva sul tavolo del collezionista non è più un vaso, non è più un contenitore: è una scultura che è passata attraverso una tempesta termica, pigmentale, atmosferica. In un mondo di copie infinite e forme industriali, questa pratica ha un valore politico: restituire al pezzo l'irripetibilità. Ogni pezzo è uno. E realmente uno soltanto.

In questa unicità si realizza un'altra mutazione: quando queste sculture entrano in un progetto d'interni, attivano immediate risonanze architettoniche. Non decorano ma incidono lo spazio, lo densificano. Funzionano come punti di punteggiatura dentro un layout, come glifi tridimensionali dentro un testo. Le superfici raku, sempre profonde, incerte, vive, possiedono quella rarissima qualità che permette a ogni ambiente di diventare scena. Sono dispositivi di attenzione. Oggetti che non completano: generano, attirano, ipnotizzano. Un vertiginoso, irripetibile punto di attenzione.

**“La bellezza risiede
nelle imperfezioni,
nelle tracce del
tempo e
nell'inevitabile
usura”**

(concetto Wabi-sabi)



Vernice sabato 13 dicembre, ore 17

www.zenonecontemporanea.it

facebook: @zenonecontemporanea

instagram: @zenonecontemporanea

